



lunedì 23 gennaio 2012

La colpa



La colpa

Lorenza Ghinelli

Newton Compton Editori

La recensione di Miriam Mastrovito

Un libro con gli artigli questo di Lorenza Ghinelli, ghermisce e graffia l'anima.

L'Angoscia, "con la maiuscola come Mamma", ne è protagonista tra i protagonisti. Serpeggia tra le righe, inizialmente silenziosa, quasi impercettibile, e subdola cresce sino a trasformarsi in una cappa opprimente dalla quale risulta impossibile liberarsi. Estefan, Martino, Greta, a dispetto della giovane età, hanno imparato a *frequentarla* sebbene gestirla sia un'impresa decisamente più grande di loro.

Due adolescenti e una bambina di nove anni, sono questi gli attori

principali della storia. Loro di colpe non ne hanno, se non quella di essere stati (o essere ancora nel caso di Greta) bambini in un contesto *sbagliato*, un contesto nel quale l'infanzia è un privilegio negato. Tuttavia si trascinano dentro un senso di colpa tale da irretirli e innalzare una sorta di barriera tra il loro microcosmo popolato di fantasmi e la realtà fuori.

Martino si trascina dietro il fardello dei *giochi proibiti* ai quali lo zio l'ha costretto quando era bambino mentre

Estefan, quotidianamente, fa i conti con un *bucovoragine*, una falla nella memoria che non gli permette di ricostruire gli ultimi attimi di vita del suo fratellino. Teme che in quegli attimi si nasconda un segreto che fa di lui un mostro e per questo non riesce a volersi bene.

Accarezza le scritte sui muri nel disperato tentativo di aggrapparsi alla realtà, nella speranza che quella realtà possa rivelarsi rassicurante, ma puntualmente le parole si squarciano risucchiandolo in un abisso gravido di incubi.

La nascita di Greta, invece, è coincisa con la morte della sua mamma macchiando di un grave senso di colpevolezza il suo stesso essere al mondo.

L'autrice ci narra così la storia di tre solitudini destinate a incontrarsi. Ciascun personaggio ignora il segreto dell'altro ma, a livello inconscio, sembra riconoscervi la stessa Angoscia con cui è costretto a convivere.

Il loro incontro interromperà davvero la solitudine o ne alimenterà una più grande?

Lo scopriremo, o forse sarebbe meglio dire lo intuiremo, seguendo la scia di una narrazione in grado di colpirci come un pugno allo stomaco.

Lo stile sincopato della Ghinelli toglie il respiro e, nel contempo, marchia a fuoco il nostro immaginario con metafore dal potentissimo impatto visivo che spesso fanno sfociare la prosa in pura poesia.

Le parole si intrecciano alla musica che ci accompagna con un

sottofondo costante fornendoci l'impressione di veder scorrere le sequenze di un film. David Bowie, i Clash, i Sex Pistols, a più riprese, prestano le loro note e le loro voci al racconto innestandosi con naturalezza ed efficacia nel tessuto narrativo. Sorprendente l'abilità con cui l'autrice riesce a scavare nella psicologia dei suoi personaggi e a ricostruire con gli occhi dell'adolescenza uno scenario assolutamente realistico. Inquietante il modo in cui ci costringe a guardare certi orrori dell'esistenza facendoci riflettere su quanto gli incubi reali possano essere più spaventosi di quelli generati dalla pura fantasia giacché, al pari dei mostri, anche il destino a volte mostra le zanne e le sue sono "zanne che ridono".

Publicato da Strepitesti a 04:36 

Invia tramite email [Postalo sul blog](#) [Condividi su Twitter](#) [Condividi su Facebook](#)

Etichette: [La colpa](#), [Lorenza Ghinelli](#), [Newton Compton Editori](#), [recensione](#)